

# CONTRO CULTURA

ARTE - LETTERATURA - NUOVI MEDIA - TV

## UN'ESTATE DA PAURA

### Orrore!

## La mia casa è infestata

*I libri di Grossi, Quiriny, Oates aprono la porta ai nostri incubi*

**Alessandro Gnocchi**

**U**n genere poco frequentato, almeno in Italia, almeno dai grandi editori, è l'orrore. Probabilmente è considerato di serie B. Fatto strano visto che la fame di horror è tale da mandare in classifica qualunque libro di Stephen King, anche il meno ispirato. Forse sarà un problema degli scrittori: il thriller è stato sdoganato da tempo (chi metterebbe James Ellroy tra i giallisti? Solo un pazzo). Ma lo stesso non si può dire del suo collega cacciarone, sboccato e sanguinolento: l'orrore appunto. Non che manchino esempi: alcuni Scapigliati, Luigi Pirandello, Dino Buzzati, Tommaso Landolfi si sono misurati con storie al limite dell'orrore. In tempi recenti si sono invece cimentati Valerio Evangelisti, Alda Teodorani e qualche «cannibale» tra cui Niccolò Ammaniti.

Per questo *Orrore* (Feltrinelli) di Pietro Grossi attira subito l'occhio in libreria. Sarà davvero un horror all'italiana, pubblicato da un grande editore? È proprio così. Una coppia affitta una casa nei boschi e nel peregrinare di (...)

segue a pagina 24

*Le case vivono  
e ossessionano  
chi le abita. E se  
nella stanza c'è  
una bambola  
che ti osserva...*



**TRIS PAUOSO** Le copertine di «Orrore» di Pietro Grossi, «L'affare Mayerling» di Bernard Quiriny, «Il collezionista di bambole» di Joyce C. Oates

segue da pagina 23

(...) sentiero in sentiero si imbatte in un vecchio mulino dismesso molto strano. Alcune parti sono perfettamente conservate. Altre sono semi-distrutte. Marito e moglie decidono di entrare. Una inquietante maschera di cartapesta con le corna «sorveglia» il salotto. Sulle pareti ci sono scritte frenetiche e incomprensibili. L'unica cosa assolutamente chiara è la firma: «Nic». Al piano di sopra, ci sono i resti di confezioni di solvente e materiale medico utilizzabile nelle trasfusioni. La casa è in rovina con qualche eccezione. Un tavolino nel salotto perfettamente pulito. Il frigorifero limpido. Il bordo della vasca da bagno lavato con cura. Una stanza da letto con materasso quasi candido.

La casa inizia a ossessionare la coppia e, per contagio, un amico scrittore. Quest'ultimo decide di restare in loco per alcune settimane. È convinto che l'ex mulino sia sede di eventi soprannaturali. Lo scrittore comincia ad appostarsi nel bosco, sorvegliando l'ingresso dell'ex mulino. Attraverso una piccola indagine scopre il nome del proprietario, il quale risulta introvabile da tempo. Lentamente la casa e il bosco si «mangiano» la sensibilità dello scrittore, ormai schiavo dell'ex mulino. Fino alla notte in cui i misteri avranno una (parziale) soluzione, che ovviamente non sveliamo.

La casa infestata è uno dei classici dell'orrore, da Edgar Allan Poe (*La caduta della casa degli Usher*) a H.P. Lovecraft (*La casa stregata*), da Shirley Jackson (*L'incubo di Hill House*) a Stephen King (*Shining*). Se poi passiamo al cinema, l'elenco è sconfinato: *The Conjuring*, *Sinister*, *The Others*, *Il sesto senso*, *Insidious* e via all'infinito. Non è dunque materiale facile da maneggiare, il rischio di sembrare uno Stephen King in sedicesimo è molto forte. Grossi però se la cava bene e apre una via all'orrore made in Italy. Possiamo accostare, in questo senso, *Orrore* a *La sostanza del male* (Einaudi) di Luca D'Andrea.

Completamente diverso, anche se il protagonista è... un condominio, si presenta *L'affare Mayerling* (L'orma) di Bernard Quiriny. Con senso dell'umorismo surreale, Quiriny racconta le sventure che si abbattono sugli inquilini di casa Mayerling. Mai sottovalutare un condomino arrabbiato. Presto sarà lotta senza esclusione di colpi tra i condomini congiurati e l'edificio che li ospita. Grandi risate, enorme varietà di stile e un sottile ma persistente disagio fanno di questo romanzo una lettura piacevolmente da brivido.

Infine, una scrittrice che spesso frequenta la zona horror, cioè Joyce Carol Oates. Nei racconti de *Il collezionista di bambole* (il Saggiatore) si diverte a giocare con un altro cliché del racconto gotico, specie cinematografico: la bambola, innocente all'apparenza, e diabolica nella sostanza. Mr. Freud avrebbe una spiegazione *ad hoc*. Le bambole ci inquietano perché nulla è più perturbante di vedere un soffio di vita in un oggetto inanimato o viceversa vedere un essere umano muoversi come un automa. E la Oates sa davvero essere perturbante...

Alessandro Gnocchi

Eleonora Barbieri

**S**iamo tutti in cerca di una casa. Ma qualche volta il rifugio tanto desiderato può trasformarsi in un incubo... Come nel «romanzo condominiale» di Bernard Quiriny, *L'affare Mayerling* (L'orma).

**Bernard Quiriny, come è nata l'idea della storia?**

«Da una esperienza familiare. Osservo con inquietudine l'avanzare del cemento nelle nostre città, il sorgere un po' dappertutto di nuovi edifici, tutti simili, poco piacevoli da vivere, per il mio gusto. Le città sono sempre più brutte. E sempre più tristi, anche. E tutte uguali. Da qui a pensare che ci sia una lotta implicita e sorniona degli edifici contro di noi, gli uomini, non c'è che un passo...».

**Perché ha scritto un romanzo su un condominio?**

«Il romanzo riprende un po' il vecchio tema gotico/fantastico della casa stregata, ma adattandolo all'era contemporanea. Per questo, al posto di un castello o un vecchio maniero abitato da un anziano aristocratico, c'è un condominio, figura ordinaria della cementificazione del mondo di oggi. E poi è una satira dell'habitat urbano, della vita in comproprietà. Vivere in comproprietà suppone di avere a che fare con dei comproprietari attenti, educati, cortesi, responsabili e silenziosi. Tutto il contrario del tipo umano che pullula ai nostri giorni, mi pare».

**Si è ispirato a classici come *L'incubo di Hill House*, *Shining* o *La caduta della casa degli Usher*?**

«In realtà no. Le mie influenze sono state piuttosto dalla parte di J.G. Ballard, per il tema delle grandi costruzioni invivibili (*Il condominio*), Roland Topor, che aveva molto ben descritto nel suo romanzo *L'inquilino del terzo piano* l'angoscia provocata dal fatto di vivere gli uni sugli altri in un palazzo, e Georges Perec per la forma (*La vita, istruzioni per l'uso*)».

**Lo stile «leggero» è in contrasto con il contenuto angosciante. Perché?**

«Non è deliberato. Immagino che con «leggero» intenda «divertente»... Lo prendo come un complimento. Non sono capace di scrivere in maniera pesante, avrei l'impressione di prendermi sul serio e di essere ridicolo».

**E come ha lavorato sul tono quasi «cronachistico»?**

«Il ricorso al narratore e al suo compare è venuto spontaneamente. Mi permetteva di mantenere la distanza necessaria, di fare qualsiasi tipo di commento: in breve, mi dava molta libertà».

**Il sogno di un posto di lusso per i condomini si trasforma in un incubo: è così che succede nelle nostre vite?**

«Non per forza, immagino. Tuttavia l'acquisto di un appartamento è, per molte persone, uno dei grandi affari della vita, per il quale si indebitano per 20 o 25 anni. Difficile, in queste condizioni, non dare troppa importanza alla cosa, e non montarsi la testa».

**Poi però capitano le sorprese...**

«Adesso, siamo chiari: i promotori immobiliari vendono della merda. Difficile non essere delusi. Generalmente sono sempre sorpresi dalla distanza tra l'immagine delle residenze delle pubblicità - un'oasi di pace, un luogo di comfort e serenità, esteticamente perfetto - al quale le persone credono, e il prodotto finito, una montagna di cemento orrenda e stretta, mal insonorizzata, anoni-

L'INTERVISTA Bernard Quiriny

# «I miei condomini sono in lotta contro il Palazzo che rovina la vita»

Lo scrittore belga ci racconta lo strano (e bello) romanzo «L'affare Mayerling».

L'edificio è infestato ma poi entra in scena l'assemblea dei proprietari...



**L'AUTORE**  
Lo scrittore belga Bernard Quiriny ha scritto il romanzo «L'affare Mayerling» (L'orma, pagg. 278, euro 18). Al centro c'è un edificio infestato che tormenta i suoi condomini



STILE BRILLANTE

Non sono capace di scrivere in maniera troppo pesante

BORGHESIA

La prendo in giro ma con affetto. Compatisco le sue sofferenze

POLITICAMENTE CORRETTO

La stupidità più ridicola è quella tronfia dei progressisti



ma e senza charme. È tipico della pubblicità, direte voi. Ma tra essere deluso da una scatola di cereali a 3,50 euro e da un appartamento da diverse centinaia di migliaia di euro, c'è differenza».

**I coinquilini sembrano prigionieri in una situazione assurda. Il palazzo si ribella alle pretese umane?**

«Questa è la parte comica, sinistramente comica, della situazione. Hanno speso tutti i loro soldi per comprarsi un appartamento, ci hanno creduto. È difficile per loro ammettere che si sono fatti fregare, perciò si sforzano di negare l'evidenza. Poi, quando infine si rassegnano ad andarsene, non riescono a rivendere il loro appartamento: come se l'edificio non volesse lasciarli andare via, come se volesse tenerli in pugno, per perseguitarli ancora...».

**Prende in giro la borghesia, le sue aspirazioni, la sua vita quotidiana. Perché?**

«Non mi faccio beffe, in questo caso. Compatisco piuttosto le loro sofferenze. Tutti i personaggi che ho descritto mi ispirano una profonda compassione. Sono i cornuti del sistema. Come noi tutti, di fatto, in un modo o nell'altro».

**Le persone sono tutte così ridicole?**

«Personalmente trovo gli abitanti del Mayerling ammirevoli. Certo, all'inizio non hanno niente di simpatico. Sono persone ordinarie, con i loro piccoli difetti, piuttosto banali. Ma si sono resi conto della realtà, hanno trovato il coraggio di ribellarsi; si sono rimboccati le maniche, e combattono. Il nostro palazzo è la fonte di tutti i problemi? E va bene, coalizziamoci contro di lui, ribattia-

mo colpo su colpo. Facciamogli la pelle. Si sollevano contro il sistema, qui impersonificato dall'edificio, anziché lasciarsi schiacciare da esso. Meritano rispetto».

**Ha sempre amato la letteratura fantastica?**

«Come lettore mi piace, ma non sono monomaniaco. Come autore, per contro, mi sono reso conto, quando ho cominciato a scrivere, che tutte le idee che mi venivano erano idee "fantasti-



per saperne di più

Bernard Quiriny (Bastogne, 1978) è uno scrittore belga, docente di diritto all'Università della Borgogna. Ha vinto il Grand Prix de l'Imaginaire e il Prix Victor-Rossel in Francia e, in Italia, il premio Salerno Libro d'Europa per il romanzo *La biblioteca di Gould* (L'orma). In italiano sono stati pubblicati anche i suoi racconti *Storie assassine* (sempre L'orma) e il romanzo *Le assetate* (Transeuropa, 2012), favola distopica su una dittatura di sole donne, isolata dal mondo e visitata da alcuni intellettuali francesi.

che". Questione di origine forse: sono belga e in Belgio c'è un gusto immemore per il fantastico, con tutta una brillante tradizione di romanzieri e narratori fantastici. Mi deve aver contagiato inconsapevolmente, anche se non vivo in Belgio».

**A chi pensa in particolare?**

«A Marcel Thiry (*Nouvelles du grand possible*), Marcel Mariën (*Le fantôme du château de cartes*), Thomas Owen, Jacques Sternberg (*Contes glacés*), Michel de Ghelderode (*Sortilegi*), Jean Ray, Franz Hellens e altri ancora. Certamente questo è un ramo un po' a parte del surrealismo belga, meno conosciuto, meno settario e però più interessante, a fianco di Magritte, Scutenaire o Paul Nougé».

**Invece chi l'ha influenzato per lo stile umoristico?**

«È difficile a dirsi, ma cito sempre il mio grande e venerato maestro, Marcel Aymé, l'autore di *Il passamura*. Narratore senza pari, romanziere prolifico, con uno stile senza paragoni».

**Ma i mondi che inventa, per lei sono possibili o assurdi?**

«Per quanto riguarda il Mayerling ha l'aria assurda, ma sono convinto che sia, in effetti, molto reale. È evidente che l'umanità creperà presto o tardi per l'urbanizzazione delirante del pianeta, che le persone ammassate le une sulle altre nei loro edifici in cemento diventeranno tutte pazze. L'assenza di verde e natura selvaggia intorno a noi darà origine a generazioni di psicopatici ansiosi, e tutti i mali legati alla promiscuità cresceranno fino al punto di implosione finale, dove tutto degenererà in una vasta guerra civile. Penso che i nostri edifici e il sistema di cui fanno parte ci ammazzeranno, e questo è esattamente il soggetto del romanzo».

**Nel bellissimo romanzo *Le assetate* fa a pezzi i progressisti e l'intelligenza parigina.**

«Sono sempre stato affascinato dagli enormi errori di giudizio delle persone superiori in intelligenza. L'accecamento dell'intelligenza progressista nei confronti di Cina, Urss e Cambogia fra il 1920 e il 1975 è stato sbalorditivo. Non giudico retrospettivamente, semplicemente mi stupisce. Ho sempre voluto scrivere un romanzo su questo e l'ho fatto. Incidentalmente, è stata l'occasione di sfogarmi nel ritratto di due o tre tipi umani - immaginari - di intellettuali piuttosto ridicoli, una specie di cui Parigi è ben provvista. Bisogna prenderlo come un omaggio: chi disprezza compra. Sul piano letterario, questo romanzo era pieno di difetti, come succede spesso per i primi romanzi, ma di fondo potei riscrivere la stessa storia».

**Mette sempre in ridicolo il politicamente corretto, i suoi paradossi.**

«Certo bisogna dire che molte cose stupide sono dette ogni giorno nel nome del politicamente corretto, di modo che la voglia di prendersene gioco diventa quasi irresistibile. Immagino che ciascuno sia sensibile ad alcune forme di stupidità; per me è la stupidità soddisfatta e sicura di se stessa dei progressisti fanatici, delle persone troppo intelligenti capaci di proclamare con serietà che la Terra è piatta, con grande sostegno di parole altisonanti ed espressioni mutuata dalle scienze sociali e umane. Non dubito naturalmente che queste persone, a loro volta, mi trovino molto stupido. Pari e palla al centro. La differenza è che loro non hanno nessun senso dell'umorismo e si prendono molto sul serio...».

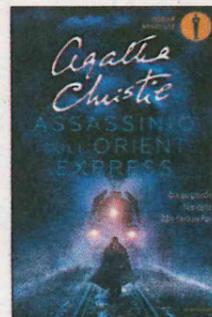


BIBLIOTECA LIBERALE



Agatha Christie?  
Oggi i buonisti  
la censurerebbero

di Nicola Porro



**CLASSICO**  
L'ultima edizione italiana di uno fra i più celebri gialli di Agatha Christie (1890-1976) scritto nel 1934

I gialli d'estate sono un classico, soprattutto *Assassinio sull'Orient Express* di Agatha Christie. Lo avete sicuramente letto, o alla peggio avrete visto una delle sue trasposizioni cinematografiche. L'ultimo remake è opera di Kenneth Branagh, nel doppio ruolo di regista e protagonista, che dice: «Il romanzo di Agatha Christie è stato scritto nel 1934, nella stanza 441 vista Bosforo del Père Palais di Istanbul, all'epoca chiamato "l'albergo delle spie". E ancora oggi, dopo oltre 80 anni, il suo meccanismo ad orologeria e la sequela di sospettati nella carrozza Istanbul-Calais dell'Orient Express continuano ad intrappolare il lettore o lo spettatore, anche se già sa chi sia l'assassino». A noi, più che l'assassino e la drammaturgia narrativa, interessano queste pagine: «Poirot guardò l'amico. "È stato a lungo in America" disse Monsieur Bouc "ed è italiano e gli italiani usano il coltello. E sono dei grandi bigiardi. Non mi piacciono proprio gli italiani"». Poirot dirà subito dopo che non c'è la minima prova contro quel sospetto italiano e si becca questa risposta: «E la psicologia? Forse che gli italiani non accoltellano? "Senza dubbio - disse Poirot - specialmente nel calore di una lite..."». Più avanti nello svolgersi del giallo l'ispettore coinvolto suo malgrado dirà: «Non è un delitto latino. È una assassina che porta le tracce di una mente fredda, decisa e piena di risorse: una mente anglosassone, direi».

Favolosa Agatha Christie, la scrittrice inglese più tradotta e forse più conosciuta, dopo Shakespeare. A casa sua ancora si discute del suo presunto antisemitismo, per alcune frasi e caratteri attribuiti ai suoi personaggi in alcune edizioni degli anni '30.

Ciò che interessa in questa rubrica è come la letteratura, anche quella considerata meno nobile, non può essere giudicata con gli occhiali della correttezza politica del momento. L'italiano è violento e passionale. Quasi una razza a sé. Così come l'ebreo viene descritto come «yellow-faced financiers».

Se dovessimo giudicare con i criteri di oggi la più grande giallista dello scorso secolo, la potremmo affiancare al presidente lussemburghese della Commissione europea, che ha definito gli italiani sfaccendati ed evasori, o quel euroministro olandese che ci descrive intenti solo a corteggiare le donne e a bere alcol. La letteratura non è corretta. È slegata da tutto. Fa ridere, se non peggio, la casa editrice Penguin - Random House che solennemente annuncia, che entro il 2025 i suoi autori «avrebbero riflettuto la società britannica, tenendo conto di etnia, genere, sessualità, mobilità sociale e disabilità». Una bestialità. Che si diffonde come un virus. Ecco leggiamoci i gialli senza tempo di Agatha Christie e cerchiamo di capire che a renderli immortali non sono le sue scorrettezza, ma la loro magnifica costruzione letteraria.